Anno VI. — N. 144 | Udine, Mercoledì-Giovedì 27-28 Giugno 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

Il progresso negli ergastoli

Ecco un' altra nota sul progresso morale dell' Italia risorta. Sono corde codeste che spesso tocchiamo, e vogliamo sperare che non riescano monotone pei nostri lettori, avendo riguardo alla gravità dell' argomento.

Si è abolita nel fatto la pena di morte, non ritenendosi necessaria e sufficientemente esemplare per raffrenare i male intenzionati, credendosi che l' ergastolo a vita basti a rimpiazzarla col suo tetro orrore. Ed intanto i delitti di sangue con gli aggiunti più brutali e maliziosi aumentano; e i bagni penali sono insufficienti ai loro inquilini che ogni anno crescono a centinaia.

In prova di ciò presentiamo un documento officiale, ed è uno specchio presentato alle sedute parlamentari sui condannati in Italia alla galera a vita (notate bene) nei dodici anni dopo la breccia di Porta Pia, cioè dal 1871 al 1882. Questo specchio merita di essere riferito.

Condannati a vita nelle galere italiane.

Nel 1871 erano	3181
nel 1872	3280
nel 1873	3365
nel 1874	3512
nel 1875	3745
nel 1876	3921
nel 1877	4091
nel 1878	4387
nel 1879	4967
nel 1880	4858
nel 1881	4994
nel 1882	5198

E notisi che in queste cifre non si comprendono i condannati esistenti nelle carceri giudiziarie che han ricorso in appello, e quelli che attendono il trasferimento ad un bagno penale. « Non è bisogno di commenti, diceva il deputato de Renzis, basta la tragica eloquenza dei numeri! Anno per anno con una progressione inesorabile, s' accresce di tre o quattrocento il numero dei condannati a vita. E qualora anche non avesse aumento di numero dei condannati a tempo, si dovrebbe ogni anno costruire un ergastolo nuovo. »

Un poeta nazionale amplificando le condanne politiche dei cessati governi improvvisò i seguenti versi: — Le prigioni mancarono ai vivi — agli estinti le tombe mancar! » Ed ora che dobbiamo dire di tanti uccisi che riempiono le tombe, e di tanti malfattori che popolano gli ergastoli?

Approvazione definitiva della legge ecclesiastica

AL LANDTAG PRUSSIANO

La terza lettura del disegno di legge ecclesiastica è terminata lunedì, al Landtag. Viva, importante è stata la discussione, pieni di alto significato certi incidenti.

Lo spirito protestante ha spiegato tutte le sue forze contro il disegno di legge, ma le invettive non tengono luogo di ragioni, e l' alleanza conservatrice-cattolica ha ottenuto il più legittimo trionfo.

Un incidente è degno di essere segnalato, e offerto in ammaestramento ai ministri dell' *Italia legale.*

Il sig. Goetting, nazionale liberale, attacca ad un tempo e il ministro, e il Centro ed i Conservatori. L' arme sua poderosa è l' invettiva, coronata da un appello alla *coscienza protestante* contro l' alleanza conservatrice-cattolica. Stoecher, conservatore, gli risponde per le rime; ma quello che più vale per noi è la dichiarazione fatta dal ministro in questa occasione. Egli ha detto: « Come uomo privato io sono sincero protestante, ma come ministro ho il dovere di essere giusto verso i cattolici. » Nobile dichiarazione, che ci aspettiamo di sentir rinnovata uno di questi giorni a Montecitorio.

Agostino Depretis, invido della gloria di Gossler, si alzerà alla prima occasione pieno di maestà nel volto, e dirà ai suoi seguaci stupefatti che dimandano il divorzio, per esempio: « Come uomo privato io sono framassone sincero, e se volete anche ateo; ma come ministro ho il dovere di rispettare la religione, che è la religione dello Stato. »

Un altro fatto di molto significato è stato non solo la grande maggioranza che si è levata ad approvare il disegno di legge (224 voti contro 107) ma la qualità delle persone che lo hanno votato. Hanno votato in favore tutti i ministri deputati ed il figlio del Cancelliere. Che felice cambiamento! Si vede proprio che Bismark è stanco di questa lotta, e che non volendo parere di andare a Canossa, ha giudicato di fare *motu proprio* la revisione delle leggi di maggio, e di fare con ciò come un dono ai cattolici prussiani ed al Vaticano. Prenda la via che vuole il Cancelliere, purchè sia relegato tra le ciarpe vecchie il Kulturkampf.

L' APOTEOSI DELL' 89

Il seguente articolo levato dalla *Gazzetta di Mantova*, se fosse stato scritto dal *Cittadino Italiano* non farebbe la metà dell' effetto che può fare uscendo da penna liberale. E' per questo che lo pubblichiamo, rallegrandoci collo scrittore, per la sua imparzialità.

« Il signor Ferry, presidente del Consiglio dei ministri in Francia, ha promesso di fare la proposta dell' erezione di un monumento all' Assemblea costituente del 1789, alla scadenza del primo centenario cioè nell' anno di grazia 1889. Non si può negare che legittime (?) fossero le cause della rivoluzione francese, ma gli effetti furono tali da esigere un monumento agli uomini, i quali non riuscendo a dirigerla, ne furono strumenti?

E' passato un secolo e l' era rivoluzionaria non è ancora chiusa in Francia. Il regno della libertà e della legge non è ancora instaurato, nè pare prossimo il giorno che il desiderio, secolare oramai, sarà soddisfatto. La vicenda dei colpi di Stato, e dei colpi di piazza non par terminata. Quando la rivoluzione trionfa, quelli che s'attentano a dirigerla devono farsi complici delle sue violenze se non vogliono essere calpestati. Quando è spossata dai suoi eccessi, alla violenza della rivoluzione succede quella della reazione. In rivoluzione i preti e i nobili prima, e poi tutti coloro che si distinguono in qualsiasi modo sono trattati come nemici nella loro stessa patria, e qualunque legge odiosa è accettata solo perchè li colpisce. Imperversando invece la reazione, sono i liberali, cui è riservato questo trattamento.

Ed è nel momento in cui la società francese si trova sempre tra questi due pericoli, che perpetuano uno stato di guerra civile, che si penserà ad erigere un monumento agli uomini in cui favore si può addurre una sola scusa, che cioè furono impotenti a dominare il movimento! Consideratelì come vittime se volete, non fate risalire sino ad essi tutti gli errori commessi, dite che si trovarono in balia di una forza inconscia e irresistibile, ma non ci pare che sia giusto erigere un monumento all' improvvidenza e alla debolezza.

Oramai si domanda dagli storici della rivoluzione, che non accettano le frasi fatte, se la rivoluzione non è stata per colpa degli uomini o degli eventi, un deviamento dello spirito umano, che un secolo non bastò a correggere. Le rivoluzioni talora sono tristi necessità, durano più o meno secondo le cause che le determinano e gli scopi che vogliono raggiungere. Ma una società in rivoluzione perpetua, nella quale la passione è quella che vince e la legge non è rispettata perchè diventa un' arma in mano di coloro che hanno il potere, offre uno spettacolo lagrimevole, in contraddizione colla civiltà di cui ci vantiamo. Se questa società ha poi la forza di attrazione e di irradiazione che possiede la Francia, non solo essa è minacciata nella sua esistenza da uno stato così violento, ma minaccia le altre.

Perchè quello che costituisce lo stato rivoluzionario e la negazione della libertà, è il fatto che esistano opinioni per sè medesime condannate, le quali giustificano qualunque eccesso contro coloro che non le professano, quasi che l' ingegno e la

---

122 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

« Talora vi si batte il ferro, più spesso vi si vuotano bicchieri, e quando di notte la porta della bottega è chiusa, ciò è anche più spaventoso, giacchè vi si tengono discorsi veramente infernali. Ah! se Claudio vi avesse ancora in suo potere....

Lo sguardo di Jago ebbe un dolce raggio.

— Servan, rispose egli, Claudio mi tenne con lui per più anni, piccolo, debole, timido, e non mi uccise.... perchè lo farebbe ora che sto per compiere il diciottesimo anno? Io non sono molto più robusto di corpo, è vero, ma lo spirito si è affinato, l' anima s' è rafforzata, e adesso avrei men paura che mai del pesante martello di Claudio!

— Chi vi dà tanto coraggio?

— Prima di tutto la mia coscienza, poi la certezza di dover compiere una gran missione.

In quel momento una voce fessa si fece udire *sulla soglia.*

— Dio ti benedica in questo mondo e nell' altro, figlio mio! Tu hai ragione.... il Signore ti ha preservato prima per la consolazione di una santa, ora ti conserva per la salvezza d' un innocente.

— Siete voi, Berta, siete voi! rispose Jago con voce allegra.

— Vengo a chiedere del pane ed una *scodella di latte, figlio mio..* Le mie povere dita arse più non possono far girare il fuso e tocca ai cristiani caritatevoli venire in mio aiuto.

— Cara Berta! io non vi compenserò mai di quanto mi avete dato... E guardate, quando vi veggo rifiutare così ostinatamente di installarvi qui, e di vivervi come una nonna, scaldandovi al sole, e cullando i piccini di Servan, mi viene in mente che non mi amiate tanto quanto dite.... La casa è calma e tranquilla, sapete? Noi guadagniamo abbastanza per poter essere utili ai nostri amici, e voi, Berta, sapete se il mio cuore ha mai cessato di amarvi.

Riconoscendo il suono della voce fessa della filatrice, Mattea Servan era accorsa e i bambini, lasciando il grosso cane con cui facevano le capriole sotto gli olmi, s' avvicinarono alla mendica porgendole chi le sue poma, chi le sue noci, e l' ultimo un mazzetto odoroso. Berta sorrise quasi nel guardare quelle fronti pure, quelle guancie rosee, quegli occhi innocenti. Essa prese dalle mani di Mattea la tazza di latte e il tozzo di pane che sbricciolò, giacchè la vecchia non avea più denti, poscia, dopo essersi devotamente segnata, cominciò il frugale suo pasto.

In cinque anni essa erasi fatta assai più curva; il suo dorso formava un arco, e quando Berta voleva guardare qualcuno era obbligata ad appoggiarsi fortemente sopra un bastone di sorbo e raddrizzare la sua povera schiena. I suoi bianchi capegli scappavano fuori dalla sua pezzuola di tela rossa; il suo collo solcato da rughe simili a corde, usciva da uno sciallo di cotone scolorito.

La sua sottana si sfilacciava e cascava a brani per gli strappi fattivi dagli spini. Dalla cintura le pendeva un grossolano rosario, che la vecchia recitava per via. Essa non pareva punto una delle solite mendicanti. La sua fronte serbava alcunchè d' ispirato, di sibillino, e i suoi occhi dardeggiavano talora cupe fiamme.

Dal giorno in cui, legata sulla tavola della capanna messa in fiamme da Claudio, s' era vista circondata dal fuoco, qualcuno del paese affermava ch' essa avesse perduto alquanto la ragione. A dir vero, il linguaggio di Berta non era più lo stesso. Aveva essa bensì adoperato, durante la sua giovinezza un linguaggio strano, ma si credeva che agisse così per dare più autorità a' suoi consigli, quando ordinava rimedii e ideava formole d' orazione. D' altronde nulla d' amaro trapelava dalle parole della filatrice; la vecchia faceva il suo mestiere e nulla più; ma dall' incendio in poi, l' accento di Berta era divenuto misterioso, la sua parola ambigua; essa passando dinanzi a certa gente *pronunziava maledizioni e minaccie.* L' avean vista stendere la mano in segno d' inveire, passando vicino a certi castelli.

Aveva dunque un odio da assopire, o, profetessa inconsciente, parlava trasportata dalla propria ispirazione? Un tempo, facea meraviglia, ora facea spavento.

Nella sola casa di Jago, sedeva tranquillamente presso al camino; ma di solito ella soffermavasi sul limitare delle fattorie, col rosario in mano.

Se dopo aver recitato dieci *Ave* non le portavano elemosina, essa allontanavasi senza parlare, e il mormorio della sua prece moriva in lontananza.

Spesso era bene accolta. Talvolta in cambio di un biscotto di granoturco dava un consiglio utile. I vecchi la stimavano, sapendo che non aveva mai commesso alcun male nella parrocchia di Saint-Helen, ma i giovani fuggivano al suo avvicinarsi, come se dessa fosse capace di gettar loro addosso qualche malefizio.

Berta la filatrice non pareva offendersi pei terrori che ispirava, nè dolersi della sua solitudine; bastava a sè stessa; le sue visioni la riconfortavano; essa udiva nel fondo dell' animo voci che le arrecavano, se non la consolazione, almeno l' energia.

Da lunghi e lunghi anni, Berta viveva nella solitudine delle lande, manipolando i suoi *rimedi,* cantando *vecchi poemi gallici,* custodendo il suo piccolo gregge di capre e filando la sua conocchia. Le capre erano morte, Berta non filava più, essa mendicava, ma alla foggia dei mendicanti di Bretagna, che cominciano dal pregare per voi ed accettano, per così dire, la vostra elemosina come generoso contraccambio delle grazie del cielo coi doni della terra.

Presso Jago, Servan e Mattea, Berta si dipartiva dalla sua glaciale rigidità.

Aveva essa penetrato il gran secreto del fanciullo azzurro? Si reputava essa come legata al mistero della Torre Rotonda?

Facesse del destino della vittima di Claudio una parte del proprio destino, fatto sta che nutriva per Jago una viva e tenera affezione e non passava settimana che non venisse a sedere sotto i grossi olmi delle *Fucine di Sant' Eligio.*

In quel giorno, essa si chinò maggiormente per baciare i figliuoletti di Mattea, poscia volgendosi a Jago, gli disse con voce roca:

— Il tempo giunge.... il cielo è tutto nero di corvi, e questi corvi hanno il becco rosso e gli artigli insanguinati.... Noi traverseremo il fuoco acceso dagli uomini, e scivoleremo in pozze di sangue.... Io veggo passare dinanzi alle mie pupille affievolite quadri di battaglie, e scorgo ammassi di cadaveri coprire le vaste lande. Io ravviso tutti questi morti, li riconosco, Jago, e potrei nominarli....

— Non pensate a queste cose spaventose, o Berta, rispose il giovane, non lasciate questa casa ove il pane e il letto vi aspettano. Questa vita errante è dura e cattiva all' età vostra.

— Io non sono libera, ripigliò la filatrice; no, io non sono libera d' accettare quello che mi offri.... Assopirei il mio spirito nelle dolcezze della vita, ed io debbo errare come un' anima penante, pregando nei cimiteri, facendo in ginocchio il giro delle chiese, passando dinanzi a certe dimore per stornarne il pericolo, e invocarlo sopra altre attraverso la tempesta.... L' ora giunge, io l' ho detto, l' ora giunge....

Berta battè il suolo col suo bastone, indurito al fuoco, come se avesse voluto viemaggiormente accentuare le sue parole, poi guardò a lungo Jago, ed uscì ripigliando fra le dita ossee la corona che portava pendente dalla cintura.

(Continua).

rettitudine dipendessero dalle opinioni che sono professate, e non fossero attributo di chi le professa.

E' carattere pure dello stato rivoluzionario il nessun rispetto della legge scritta, la quale è interpretata con una elasticità spaventosa, e si applica rigorosamente agli uni, non si applica invece se non in così estremi agli altri secondo che sono in favore o in disgrazia dell'opinione dominante.

Questa mancanza di rispetto alla legge scritta, che è una garanzia, mentre le generalità del diritto sono pericolose tanto per lo Stato che per gli individui; minaccia tanto gli uomini di un'opinione che quelli di un'altra, perchè lo stato rivoluzionario non ammette alcuna continuità di diritto pubblico, ed ha per necessaria conseguenza rivoluzioni e reazioni e cade di monarchia in repubblica, di repubblica in impero, per cadere poi di nuovo in repubblica senza arrestarsi mai.

E' questo stato di cose che rende possibile lo scandalo, che ad ogni mutamento di regime si mutino i magistrati, perchè l'impero vuole che applichino la legge secondo i gusti dell'imperatore, la repubblica secondo i gusti della fazione dominante. Nulla demoralizza la magistratura, quanto le rivoluzioni, perchè la magistratura può restare indipendente da un governo che trae la sua forza da una lunga tradizione, ma è facilmente serva di un governo che si è impadronito del potere colla violenza, e perciò teme di perderlo.

Un gran monumento la Francia dovrà erigere all'uomo e agli uomini che inaugureranno l'era della grande pacificazione, sapranno infine chiudere quest'era della rivoluzione, che gli uomini dell'89 hanno aperta, soverchiati così presto da quelli del 93. Ma non è nato, nè nascerà presto lo scultore che sarà incaricato di questo monumento, perchè non si ha ragione di credere che sia nato ancora l'uomo, cui dovrà essere eretto.

Il culto di S. Giuliana e la Regina del Belgio

Sua Eminenza il Cardinale Deschamps, arcivescovo di Malines ha rivolto al Papa una supplica per ottenere che il culto della Beata Giuliana, a cui si deve la festa del *Corpus Domini*, e la quale non è venerata che nella diocesi di Liegi, sia esteso per tutta la Chiesa.

La regina dei belgi si è associata a questa domanda inviando al S. Padre la lettera seguente.

Santissimo Padre,

Maria Enrichetta d'Austria, regina dei Belgi, col cuore oppresso dalle più dolorose prove, non vuol dimenticare ciò che essa deve a Dio e ciò che può contribuire al suo servizio e alla sua gloria. Essa dunque si fa premura di appoggiare presso la Santità Vostra la domanda dell'Arcivescovo di Malines relativa all'estensione a tutta la Chiesa universale del culto di S. Giuliana, promotrice della festa del *Corpus Domini*.

Essa desidera questo favore dalla Santa Sede come figlia degli Absburgo e come regina. Essa lo desidera come figlia degli Asburgo, perchè da Rodolfo I imperatore di Alemagna, sì celebre per la sua pietà verso l'Augusta Eucaristia, la sua famiglia si è sempre mostrata fedele alla fede di questo illustre antenato. Essa lo desidera come regina dei Belgi, perchè il Belgio, sì fecondo di Santi, non ne conta per anco alcuno che sia onorato di un culto pubblico in tutta la Chiesa; onore che sembra sopratutto dovuto ad una Santa la cui azione sulla Chiesa è stata universale.

Questa è la grazia che io supplico Vostra Santità di accordare alla sua figlia con la sua Benedizione apostolica e paterna.

MARIA ENRICHETTA.

LA SANTA SEDE E LA PERSIA

Leggiamo nelle *Missions Catholiques*:

« Il nuovo delegato apostolico di Persia, Monsignor Thomas, sarà in breve consacrato a Parigi. Questo prelato deve rimettere a S. M. lo Schah di Persia una lettera nella quale gli si partecipa che il Santo Padre invia a Mouzzaffor-Eddino erede presuntivo della corona, le insegne e il brevetto di Gran Croce dell'Ordine Piano, in riconoscenza della protezione che questo principe accorda ai cattolici dell'impero. »

Discorso del conte Alberto Mun

SUI SINDACATI PROFESSIONALI

(Continuaz. vedi numeri 140, 141, 142, 143)

Ora conviene aprir gli occhi. La questione operaia è là minacciosa e bisogna occuparsene. Che cosa ci mettete voi innanzi? il ministro dell'interno, che io deploro di non veder presente al suo posto nel mentre si dibatte una questione simile, ha istituito, per studiare i rimedii reclamati dalla situazione, una importante commissione, la quale forse — sia detto di passaggio — agli occhi del pubblico avrebbe guadagnato in credito e in fiducia se fosse stata composta di uomini pei quali la principale garanzia di competenza non consistesse nelle funzioni amministrative loro affidate *(Sorrisi a Destra.)*

Questa commissione raccoglie deposizioni delle quali i giornali ci danno un sunto troppo sommario ed ho sentito che sta per stampare i suoi processi verbali. Essa udì dei rappresentanti di Società operaie, già ascoltati da altre Commissioni d'inchiesta e fino ad ora non sembra che essa abbia fatto altro, se non un'inchiesta aggiunta ad altre inchieste.

Il ministro dell'interno pronunciò dinanzi ad essa inaugurandone i lavori, un discorso assai importante e considerevole, il quale deve necessariamente attirare la nostra attenzione nella discussione di cui ci occupiamo, poichè è proprio sull'organizzazione delle società operaie che si regge tutta l'impresa a cui egli vuole por mano. Devo dire dapprima che il ministro ha posto la quistione assai netta e che riassume perfettamente bene le censure che io ho esposto contro lo stato presente del mondo industriale. Ecco le sue parole:

« Il lavoro — io mi servo di una espressione che trova la sua definizione nella stessa pratica fattane — cerca oggidì una remunerazione più considerevole del valore da esso rappresentato. Questa remunerazione più considerevole la chiede sopratutto e quasi esclusivamente nell'aumento dei salari.

« Ora siccome noi oggi ci troviamo collocati in tali condizioni economiche, le quali fanno sì che il valore dei prodotti tende piuttosto a diminuire che ad aumentare; siccome tra tutti i paesi d'Europa e potrei dire tra tutti i paesi ove si esercita il commercio e l'industria — si è stabilita una attivissima concorrenza, il cui primo risultato è l'abbassamento dei prezzi di vendita, ne segue che se il lavoro richiede una remunerazione più alta del suo valore in un aumento dei salari, si cade in una crisi per la impossibilità di dar soddisfazione a quei due interessi, che stanno di fronte l'uno all'altro. »

Ecco adunque la questione operaia nata come io diceva, dall'essere l'operaio sottoposto a tutte le fluttuazioni del mercato e il signor ministro completa subito dopo il suo pensiero dicendo:

« La soluzione che noi ricerchiamo interessa dunque tutto il paese, poichè il lavoro propriamente detto in Francia tiene un posto troppo grande, perchè si possano trascurare le condizioni nelle quali esso si fa e che si tralasci di cercare se non vi sia qualche cosa di più sicuro e di più conforme all'interesse generale che non la lotta tra la mano d'opera, che domanda un aumento di salario, ed il fabbricante che lo rifiuta ».

Laroche-Joubert. — Che trovasi nella impossibilità di concederlo.

(Continua).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 26

Riprendesi la discussione sulle disposizioni dirette a promuovere le irrigazioni e si approvano vari articoli.

Seduta pomeridiana,

Merzario svolge l'interrogazione sua e di Pinelli sull'incendio avvenuto nel teatro di Dervio sul lago di Como, invocando soccorso dal governo per le famiglie delle vittime.

Depretis risponde, il prefetto aver dato i primi soccorsi e il ministro darà gli altri nella misura voluta dal caso veramente miserando.

Annunziasi una interrogazione di Di Sangiuliano sui provvedimenti che il governo intende adottare in seguito alla comparsa del cholera a Damietta.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

La Camera approva che si incarichi la Giunta di nominare il Comitato inquirente sull'elezione del II collegio di Catania.

Proclamasi il risultato delle votazioni di ieri per la nomina di commissari.

Procedesi alla votazione per i dieci ballottaggi sui disegni di legge discussi ieri.

Dopo altre comunicazioni Baccelli, dietro analoga domanda, dice che è pronto il progetto per la riforma dell'istruzione secondaria e lo presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari.

Approvasi il bilancio in L. 30,709,953.

Discutesi la convenzione con gli Istituti di credito per la fondazione di una cassa di assicurazione contro gli infortuni degli operai nel lavoro.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 26

Si annunziano i funebri per gli anniversari di Carlo Alberto nell'8 luglio prossimo,

La presidenza pregherà i senatori delle provincie lombarde ad intervenire l'otto agosto all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Ferrero, Mancini e Giannuzzi presentano vari progetti che sono tutti dichiarati di urgenza.

Provvedimenti militari

Il ministro Ferrero ha dato disposizioni affinchè si applichino i seguenti provvedimenti: La 1ª categoria della classe 1863 verrà chiamata sotto le armi pel 4 dicembre. Una parte della classe 1861, che doveva congedarsi nel settembre, verrà invece trattenuta sotto le armi e se ne congederanno soltanto 10,000 invece di 13,000. Si anticiperà la formazione di 16 nuovi reggimenti. Entro dicembre si formeranno due compagnie per ognuno dei reggimenti attuali. Prima della fine dell'anno, i bersaglieri verranno organizzati in 12 reggimenti di 3 compagnie ciascuno. Per l'aumento degli ufficiali si aggiungeranno all'organico provvisorio attuale 2 colonnelli, 2 tenenti colonnelli, 76 maggiori, e 66 capitani, diminuendolo di 68 tenenti e sottotenenti. Verrà anticipata la formazione di 2 nuovi reggimenti di cavalleria importanti l'aumento di 2 colonnelli, 2 tenenti colonnelli, 4 maggiori e 4 capitani, ed una diminuzione di 14 tenenti e sottotenenti.

Entro dicembre si formeranno 12 compagnie di sussistenza.

Le nuove chiamate per l'istruzione militare entro l'anno saranno così distribuite: 20,000 uomini di 2ª categoria della classe 1862 per un periodo di 70 giorni, i 6000 restanti per 30: della classe 1857, prima categoria, 43,000 uomini per 28 giorni. Inoltre si chiameranno per un periodo di 30 giorni di istruzione 30 battaglioni alpini della milizia territoriale.

— La relazione di Ferrero, allegata al bilancio definitivo della guerra, reca che nel 1883 vennero fabbricati 10 mila moschetti di cavalleria, un milione e mezzo di cartucce, 20 mila fucili di nuovo modello. La dotazione delle cartucce fu accresciuta in complesso di 13 milioni e mezzo; furono allestiti 40 ospedali da campo; ultimati 800 cannoni da mura a retrocarica, dei quali 700 sono provvisti già del fusto e degli accessorii.

Notizie diverse

Sir Paget, ambasciatore inglese presso il governo italiano, lascierà quanto prima Roma presentando le lettere che mettono fine alla sua missione. Egli non attende se non che il parlamento approvi il trattato di commercio pel quale è impegnata la sua firma. Il successore di sir Paget è sir Savile Lumley, presentemente ministro inglese a Bruxelles.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce una quarantena di tre giorni per le navi provenienti dall'Egitto.

Dopo una traversata incolume di dieci giorni le navi hanno avuto a bordo malattie sospette.

ITALIA

Firenze — Il giorno di S. Luigi, 21 corr. nel convento delle Francescane a S. Girolamo di Coverciano in Firenze dopo lunghi anni di prova, l'unica figlia di Nicolò Tommaseo consacravasi alla vita claustrale.

Como — Martedì sera coll'intervento delle autorità locali, del Prefetto, del Procuratore del Re, ebbero luogo i funerali di quarantasette vittime dell'incendio di Dervio. Cinque carri le trasportarono alla chiesa fra i singhiozzi della popolazione, e quindi il corteo si recò al cimitero. Parlò il consigliere delegato Guala.

Superiore a qualsiasi elogio fu la condotta del pretore di Bellano, dei carabinieri, delle guardie di Finanza e di alcuni cittadini. Alcuni feriti sono agonizzanti, alcuni ebbero distrutta la famiglia. Il marionettista Sartirano di Milano è moribondo; la moglie è morta. Il palco scenico era costrutto sopra un mucchio di fieno. Fu aperta subito una sottoscrizione.

Mondovì — Un fatto orribile e quasi inverosimile, è narrato dall'*Alpinista* a cui lasciamo tutta la responsabilità della gravissima notizia.

Un tal Giovanni Borghese d'anni 28, ammalatosi improvvisamente riducevasi in breve in fin di vita.

Chiamatosi il medico, il dottor Bergonzo, questi interrogato sullo stato di Giovanni Borghese disse non doversi, per allora, far luogo alla sepoltura dell'individuo nel quale si riconoscevano ancora sintomi di vitalità.

Incredibile! contro il parere del medico, il povero Borghese fu trasportato al cimitero e *sotterrato* da un certo Peirano, suo cognato fattosi becchino... per la circostanza. Naturalmente il dottor Bergonzo, conosciuto il fatto, lo denunziò all'autorità pretoriale di Frabosa, e il signor Pretore fece subito disseppellire il cadavere per le necessarie constatazioni... Orribile a dirsi! Il supposto morto palpitava ancora, ed il medico dovette sostare dall'operare l'autopsia!!

Pochi istanti dopo il sepolto vivo moriva per davvero!

Dall'autopsia, a cui fu proceduto, non si conosce il risultato, ma si suppone che il Borghese sia stato avvelenato e che il Peirano avido dell'eredità consistente in 6 o 7 mila lire, abbia voluto così sbarazzarsi del cognato.

Intanto l'autorità procede e il Peirano è in arresto.

ESTERO

Russia

La *Germania* ha da Pietroburgo:

« Durante le feste dell'incoronazione, cinquecento contadini del circondario di Leutsch (provincie Baltiche) hanno fatto ritorno alla Chiesa cattolica. I giornali di Riga annunziano inoltre che grandi conversioni al cattolicismo sono prossime a verificarsi in parecchie famiglie scismatiche della città e del contado. »

Francia

Assicurasi che il ministro Ferry in una recente conversazione con un prelato francese, avrebbe riconosciuto l'ingiustizia della soppressione dei trattamenti ecclesiastici, sopratutto in materia di rifiuto dei sacramenti. Corre voce, che però va accolta con riserva, che le soppressioni verrebbero tolte in occasione della festa nazionale del 14 luglio.

— Il senatore del centro sinistro, Bérenger, avrebbe intenzione di interpellare di nuovo il ministro dell'interno relativamente alla cessazione del servizio dei cappellani negli ospitali.

DIARIO SACRO

Giovedì 28 Giugno

S. Leone Papa

Vigilia di stretto magro

Effemeridi storiche del Friuli

28 Giugno 1380. — Il comune di Udine pubblica la notizia della presa di Trieste.

Cose di Casa e Varietà

Ricuperata salute di S. Ecc. l'Arcivescovo. Pubblichiamo con gioia la seguente circolare diramata dall'Ill.mo e R.mo Mons. Vicario Generale:

Ai M. M. R. R. Parrochi della Città ed Arcidiocesi di Udine.

Il buon Dio sempre infinito nelle sue misericordie ha esaudito le nostre preghiere... ha ascoltato la voce pietosa dei figliuoli oppressi dal dolore per la temuta perdita del Padre amato: il nostro Arcivescovo, della cui preziosa esistenza abbiamo per qualche dì trepidato tanto, ha per la grazia del Signore e per le celesti cure dei ministri dell'arte salutare ricuperato la sua salute.

Nell'esultanza del cuore per grazia sì speciale e per un dato tempo pressochè insperata, non dobbiamo dimenticare il dovere di ringraziare il Signore: epperò si è disposto:

I. Che per tre giorni consecutivi, dopo ricevuta la presente, tanto nella Messa che

nelle eventuali funzioni vespertine sia letta o cantata la *Colletta pro gratiarum actione.*

II. Che nel giorno* prossimo sacro all'Apostolo San Pietro, nelle Chiese parrocchiali, la mattina o la sera, sia cantato l'Inno Ambrosiano colle preci di rito, aggiungendovi le Collette *pro Archiepiscopo* e *Deus refugium.*

Nel partecipare queste disposizioni ho pure la compiacenza di attestare ai M. M. R. R. Parrochi la mia particolarissima osservanza.

Udine, addì 25 giugno 1883.

D. SOMEDA *Vic. Gen.*

Nel « Giornale di Udine » di ieri troviamo alcune parole al nostro indirizzo, le quali non vanno passate sotto silenzio. Il *Giornale*, coll'astio che non manca mai di mostrare verso di noi, parla di un certo opuscolo per nozze la cui stampa venne rifiutata dalla tipografia del Patronato. La cosa è verissima, giacchè nell'opuscolo di cui si tratta veniva parodiato l'ufficio divino del sacerdote che in nome di una autorità che non è terrena lega con nodo indissolubile gli sposi. A dire il vero, chi commise l'opuscolo mostrò di conoscere bene poco il *sacerdote del temporale* come lo chiama lo scipito organo delle malve, giacchè il *sacerdote del temporale* non s'adatterà mai a far cose che ripugnino colla sua coscienza, per nulla e meno che meno per un po' di lire, che torneerebbero a vantaggio del suo istituto. Sappia quel tale che col consenso del *sacerdote del temporale* non è uscita nè uscirà mai dalla tipografia del Patronato cosa che offenda la religione o la moralità. Del resto non è a meravigliarsi che alcuni non siano suscettivi d'intenderle certe cose, non è vero buon *Giornale?* Son troppo frequenti gli esempi di certi tali che vorrebbero atteggiarsi a Catoni, o che poi, per la misera offa di poche lire, portano domani ai quattro cieli quello che oggi han ricoperto di fango; si contano a decine i casi di uomini *riputatissimi* nel campo così detto liberale, i quali hanno la meravigliosa prontezza di spirito di scrivere in due diversi stracci di carta cose che fanno ai pugni tra di loro; sono svariatissime nelle file di certi valentuomini le specie dei camaleonti che variano di colore ad ogni variare di circostanza.

Il *Giornale*, nell'articolo, insinua di lettere e telegrammi con risposta pagata inviati prima che fosse rifiutata la stampa dell'opuscolo. La mente piccola che escogitò quelle linee dovrebbe riflettere che il *prete del temporale* ha ben altro da fare che occuparsi di corrispondenze per una meschina poesiuzza, e che il suddetto *prete del temporale* ha ricusato francamente di eseguire lavori tipografici a persone che poteano imporgli ben di più che non l'autore dell'opuscolo.

Da tutto questo che cosa si potrebbe alla fine conchiudere? Che il *prete del temporale* ha un po' di carattere; dote che io auguro ben volontieri e all'organo delle malve e al poeta epitalamico, quantunque oggidì sia divenuta una merce molto rara.

Ci sarebbe da dir qualche cosa sull'eccitamento dell'articolista, a non ricorrere alla *bottega*, cioè alla tipografia del Patronato. Ma ben considerando, la tipografia (non tanto *bottega*, quando rifiuta i danari di un poeta che esce dai gangheri) nè ha bisogno di *rèclame*, nè può temere dallo sfogo di una meschina bizza.

Quello che è stupendo è il trapasso dalla prima alla seconda parte dell'articoluccio. Una delle due: o chi scrive è un Pindaro, e noi lo avvertiamo che i suoi voli sono troppo alti per i dabben lettori delle frottole date ogni dì dal *Giornale*; oppure il cervello di questo signore trovasi in uno stato di morbosa perturbazione prodotta o dagli anni o da una *antitemporalite* acuta. Sfidiamo i lettori a interpretare un gioiello di periodo come questo: « Per lui, (*il prete del temporale*) contro ai sindaci e contro al *Collegio Convitto di Cividale* — *aeterna auctoritas*, come contro *l'Italia*, anche se si chiama, con bugia ripetuta in fronte del suo giornale, tutti i giorni, meno le feste comandate, *cittadino italiano* »: Che cosa significa ciò? Noi non lo intendiamo, e dobbiamo confessare che è una gioia per noi l'essere combattuti da chi non sa nemmeno quello che si dica.

Fatto, che apparisce evidente tuttavia da questo periodo sproposilato, è la rabbia sempre crescente per il titolo che il nostro giornale porta in fronte. Ma sono i soliti sfoghi di bile e null'altro. Per certuni il nobile epiteto di cittadino italiano si dovrebbe soltanto alla genia numerosa delle giubbe riverse, dei mestatori che gridano spasimanti della libertà, salvo a pretenderne il monopolio per sè, di quelli che pescano nel torbido per farne loro pro. Lavorate dalla mattina alla sera, compite i vostri doveri di buon patriota, mostratevi uomo tutto d'un pezzo, e sarete un temporalista arrabbiato, un nemico del paese. Acconciatevi alle circostanze, tirate l'acqua al vostro mulino, lavorate *per la patria*, cioè per la mangiatoia standovene in panciolle ed effondendovi in ciarle inutili, e allora sarete veri *cittadini italiani*. Non è vero buon *Giornale?*

ALDUS.

Improntitudine liberale. La *Patria del Friuli* prima e poscia in modo più villano il *Giornale di Udine* si sono lagnati perchè l'autorità ecclesiastica ha creduto di rifiutare l'associazione religiosa della salma di quella giovinetta suicida la cui morte spietata non puossi ancora ricordare senza provare un senso di orrore e di spavento.

Il *Giornale di Udine* pretende trovare in contraddizione l'autorità ecclesiastica, che altre volte concesse in casi simili i suffragi della religione, e domanda: « Dove è la logica? Forse in saccoccia? »

Ci sarebbe facile dimostrare al *Giornale di Udine* e colleghi nonchè a tutti quelli che con leggerezza fenomenale bevono ad occhi chiusi le accuse e le calunnie e le insinuazioni degli organi liberali, che la condotta dell'autorità ecclesiastica è stata sempre corretta. Ma per ciò fare bisognerebbe che noi, rendendoci colpevoli di quanto abbiamo rimproverato agli organi liberali, rifacessimo la cronaca particolareggiata del luttuoso fatto. Ma noi sentiamo altrimenti dai giornalisti liberali e d'altra parte abbiamo troppa stima delle rispettabilissime persone cui è demandata la cura degli interessi religiosi nella città e diocesi per dubitare che i loro atti non sieno sempre inspirati alle leggi di Dio e della Chiesa. Leggano, i maligni censori dell'autorità ecclesiastica, leggano quanto hanno scritto nei di passati sui loro giornali, e se sono capaci di giudicare spassionatamente, vi troveranno, senza alcuna fatica, materia bastevole per giustificare la condotta tenuta da quella autorità.

Quanto poi alla triviale allusione del *Giornale di Udine* diremo che non ci voleva meno della sua sfrontatezza per parlare di *saccoccia*, mentre lui e i suoi colleghi della stampa liberale cittadina hanno per due giorni speculato obbrobriosamente sulla morbosa curiosità dei lettori e calpestando ogni senso di delicato sentire, ogni più elementare principio di civiltà e di umanità, pur d'impinguar la *saccoccia* non si sono arrestati nemmeno davanti al dolore e allo strazio orrendo di due famiglie e parve trovassero il loro diletto nel disvelare con una indelicatezza e sconvenienza inqualificabili, secreti e cose che sarebbe stato molto meglio coprire di fitto velo e d'oblio.

I due giovanetti scomparsi Borcobello Antonio e Ciani Eugenio, di cui ieri tenemmo parola, sono stati ritrovati e riconsegnati alle loro famiglie.

Notizie militari. Sabato giungerà in Udine il battaglione del 9 fanteria di presidio a Palmanova: domenica il 4. squadrone del 5. cavalleria Novara, ora a Sacile; lunedì una batteria d'artiglieria da Spilimbergo. Queste truppe — unite agli altri due battaglioni del 9. fanteria qui residenti — si eserciteranno nelle manovre per circa quindici giorni.

Passeggiata militare notturna. Questa sera — ore nove — il 9. reggimento farà una escursione a Tricesimo: colà giunto bivaccherà, riposerà per qualche ora, e domattina all'alba, sarà di ritorno a Udine.

Prima della partenza la banda militare suonerà in piazza Vittorio Emanuele.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 28 corrente alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia nell'op. « Guarany »	Gomes
3. Valtzer « Boccaccio »	Arnhold
4. Duetto nell'op. « Attila »	Verdi
5. Finale nell'op. « Macbeth »	Verdi
6. Quadriglia	Strauss

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 27 GIUGNO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. massimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. adequato	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate.	2123 35	354 90	2 70	3 10	2 94	2 96
Nostrane gialle e simili e parificate.	23 90	—	—	—	—	3 50

TELEGRAMMI

Pietroburgo 26 — Si hanno deplorevoli notizie della distruzione operata da una pioggia di locuste nei distretti della Russia meridionale, della Tauride e del Don. A Melitopol gli abitanti disperati tentarono di arrestare l'invasione delle locuste coll'incendiare una estensione di 9000 jugeri di terra, distruggendo il raccolto dell'annata.

Vienna 26 — Il rapporto medico dice le cause per cui si è sviluppato il tifo petecchiale al Simmering sono le cattive condizioni igieniche dei locali. Ieri i casi da 47 sono saliti a 56; ed oggi soltanto si ebbe il primo caso di morte.

Vienna 26 — Le piene continuano in tutti i fiumi del bacino del Danubio superiore e dell'Alta Elba. I danni delle inondazioni in Slesia e Moravia sono enormi. Si deplorano oltre 30 annegati. Il governo ha mandato cinque milioni alle due luogotenenze.

Alessandria 25 — Un telegramma del capo medico dice che l'epidemia di Damietta non è cholera ma febbre gastroenterica. La commissione sanitaria lasciò a mezzodì Damietta dopo avervi constatato che i casi di cholera aumentano.

Parigi 25 — Notizie dall'Albania confermano che l'insurrezione è quasi completamente repressa.

Il Principe di Montenegro parlando con un giornalista disse che i fatti d'Albania non hanno nessuna importanza. L'alleanza dei tre Stati balcanici esiste, ma è un alleanza naturale, nulla fu scritto. Le relazioni del Montenegro con la Serbia sono cordialissime. Milano non vede di malocchio il matrimonio della Principessa del Montenegro con Karageorgevich. Terminò assicurando che le disposizioni dell'Europa sono assolutamente pacifiche.

Tseng tornerà a Parigi probabilmente nella prossima settimana.

Dublino 26 — Iersera avvenne una rissa a Curragh fra soldati inglesi e irlandesi causa un diverbio di giuoco. Furono scambiati colpi di fucile; cinque morti e numerosi feriti. Gli ufficiali stentarono a ristabilire l'ordine.

Vienna 26 — La *Wiener Zeitung* pubblica la convezione addizionale al trattato d'estradizione 1869 coll'Italia stipulata il 21 dicembre 1882, nonchè il trattato 9 febbraio 1883 coll'Italia assicurante ai nazionali dei due Stati il reciproco vantaggio dell'assistenza giudiziaria.

Cairo 26 — Due casi di cholera si verificarono a Massauah.

Nuova York 26 — La Commissione per l'emigrazione decise d'impedire lo sbarco degli emigranti irlandesi indigenti; propose di rinviare in Irlanda gli emigranti le cui spese di viaggio sieno pagate dal governo inglese.

Le inondazioni nel Missuri inferiore e nel Mississipi distrussero i raccolti.

Avana 26 — Avvenne un incidente ferroviario; sette morti e molti feriti.

Parigi 26 — La lettera del Papa comprende 13 pagine in grande formato. Il consiglio dei ministri si occupò della lettera. Non verrà pubblicata essendo particolare. Grevy risponderà.

Parigi 26 — In seguito ai forti pregiudizio dei suoi marinai, Brazzà occupò presso Koango alcuni punti importanti e li pose sotto la direzione del comandante del *Sagittaire.*

Dublino 26 — La rissa a Curragh fu esagerata; nessun morto, un sergente gravemente ferito, quattro contusi.

Parigi 26 — Il ministro della marina è indisposto. Si smentisce il suo ritiro.

In Senato Berenger, svolgerà sabato la interpellanza sulla soppressione dei cappellani negli ospitali.

Challemel ritornerà alla fine della settimana. Il governo domandò ai consoli di Egitto quali misure prese il governo egiziano in vista del cholera di Damietta. L'arcivescovo di Parigi indirizzò ai curati una lettera di protesta contro il decreto del prefetto della Senna sopprimente i cappellani degli ospitali.

Spiega le sue risposte ai delegati ammalati all'ospitale.

Atene 25 — Fu ordinata una quarantena di cinque giorni per le provenienze dell'Egitto.

Parigi 26 — Telegrammi da Alessandria d'Egitto recano che il *colera morbus* si propaga da Damietta ai villaggi vicini con grande rapidità. I consoli si riunirono per prendere provvedimenti contro il terribile flagello.

Vienna 26 — Alla festa commemorativa di re Giovanni Sobieski a Cracovia, capitale della Polonia austriaca, il papa manderà un delegato speciale.

Vi si attendono le deputazioni di tutte le società ed università slave.

Vienna 26 — Telegrafano da Nyiregyhaza che essendosi scoperti errori di procedura contro gli ebrei ungheresi (accusati di avere scannato nel 1882 a Tisza Esslar la giovinetta cristiana Ester Solymossy) il governo di Budapest vi manderà una commissione speciale. Questa avrà l'incarico di invigilare l'andamento del processo.

Regna grande effervescenza nella popolazione. Si temono gravi disordini contro gli ebrei.

Forti pattuglie di gendarmi custodiscono giorno e notte la piccola città.

NOTIZIE DI BORSA

25 giugno 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,1/2	a L. 2,11,—	
Banconote austr. da L. 2,10,50	a L. 2,11,—	
Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio L. 90.83	a L. 90.88	
id. id. 1 gennaio L. 93,—	a L. 93,10	

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. acce
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.54 ant. om.
ore 5.52 pom. accel.
ore 8.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
ore 4.20 pom. id.
ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.
ore 4.40 pom. om.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.48 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 giugno 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	751.7	751.9	753.4
Umidità relativa	64	64	76
Stato del Cielo	misto	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	—	—	0.9
Vento { direzione	S.E	S	N
Vento { velocità chilometr.	1	3	3
Termometro centigrado	21.3	24.9	19.3

Temperatura massima 27.8, Temperatura minima
minima 17.8 all'aperto 15.5

Tip. Patronato-Udine 1883.